

ITINERARIO N. 1 - IL POGGIOLO

Caratteristiche dell'area

Monte Malbe, con la vetta di maggiore spicco, il **Colle della Trinità**, posta a quota 652 m.s.l.m., rappresenta, insieme a monte Tezio, uno dei rilievi di maggior risalto del territorio perugino, tanto da essere considerato la "Montagna Perugina".

Dal punto di vista geologico è una formazione calcarea molto antica, ciò spiega il perché della quasi totale assenza di acque superficiali, rappresentate da brevi ed incisi fossi e da piccoli stagni spesso asciutti nel periodo estivo detti "trosce". È possibile osservare inoltre, a conferma dell'origine, alcune formazioni carsiche o **doline**, tra cui la più grande situata in prossimità del "Podere Romitorio".

Climaticamente la zona appartiene alla fascia temperata subtoranea, con precipitazioni medie annue di 900 mm circa. Occupa una porzione di territorio di circa 25 kmq, ricca di boschi prevalentemente trattati a ceduo, in cui il leccio (*quercus ilex*) e la roverella (*quercus pubescens*) rappresentano le specie arboree dominanti, accompagnate da cerro (*quercus cerris*), carpino nero (*ostrya carpinifolia*) e da arbusti come il corbezzolo (*arbutus unedo*), l'erica arborea (*erica arborea*) ed il ginepro (*juniperus communis*). Tali formazioni boschive sono interrotte in modo sporadico da qualche campo e radura per lo più in via di riconquista da parte del bosco. Monte Malbe è noto, inoltre, come la riserva di funghi più varia del territorio perugino.

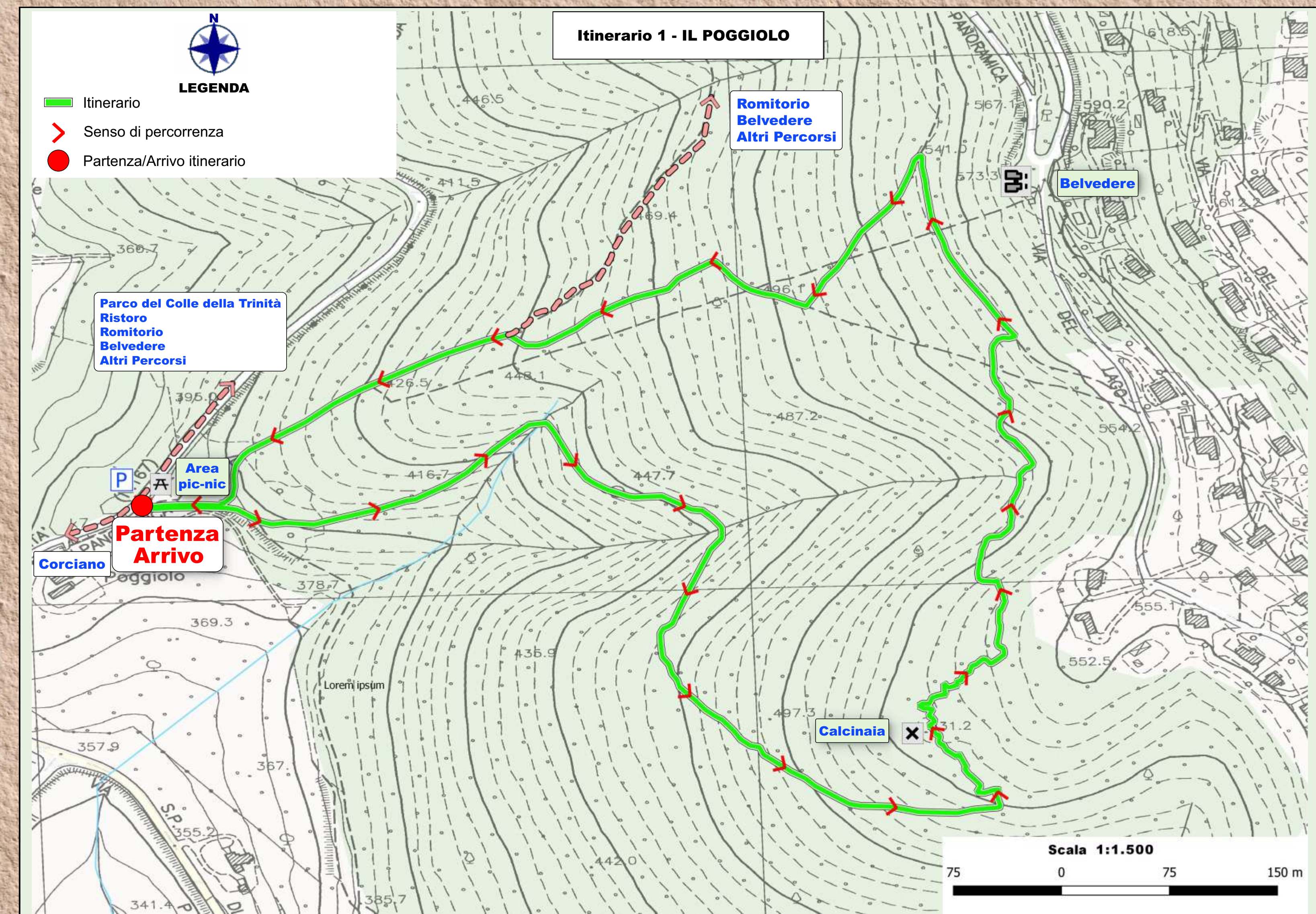
Per quanto concerne la componente faunistica, va ricordato che il lupo, scomparso verso il 1820, è ricomparso nel monte a partire dagli anni 2000 con rari e isolati avvistamenti. Altri mammiferi presenti sono il cinghiale, la lepre, la volpe, il tasso, l'istrice, la faina, la donnola, la puzzola e tra quelli minori il riccio, la talpa, lo scoiattolo, l'arvicola, il toporagno ed altri piccoli roditori. Tra gli uccelli si rilevano il merlo, il tordo, il pettirosso, il cardellino, il fringuello, il passero, la capinera, l'allodola, la rondine, il colombaccio, la ghiandaia, il cuculo, l'upupa e rapaci quali il gheppio, la civetta, l'assiolo, l'allocco ed il barbagianni. Segni storici dell'attività umana sul monte sono ancora oggi ravvisabili nell'**eremo di San Salvatore**, meglio conosciuto come "**Romitorio**", fondato tra l'XI e il XII secolo, che conserva ancora intatti il fascino e l'intimità dell'antico edificio. Nella fitta macchia che lo circonda è ancora presente la **fonte** naturale che da esso prende il nome e che fungeva da unico punto di approvvigionamento idrico del posto, da cui ancora oggi sgorga la rara acqua del rilievo. Lungo i sentieri che attraversano il monte sono ancora visibili resti di antichissimi muri a secco, tipici delle cosiddette "**mulattiere**", ovvero i percorsi praticati nei secoli scorsi dai contadini che, con i loro muli, raggiungevano il Colle della Trinità per poter raccogliere legna e prodotti del bosco.

È possibile inoltre scorgere anche tracce di vecchie **carbonaie** e **calcinaie**, ovvero piccole fosse nelle quali, fino alla fine del XIX secolo, venivano prodotti dagli abitanti dei luoghi carbone, per cottura della legna, e calce, per cottura delle rocce calcaree del luogo, mediante tecniche e saperi che richiedevano la conoscenza di procedimenti complessi e laboriosi, tramandati di padre in figlio. Oggi questi due antichi saperi naturalistici sono quasi spariti.







Il Percorso

L'itinerario del *Podere Poggiolo* è uno dei più antichi presenti all'interno del Malbe. Come per gli altri itinerari, se ne consiglia la percorrenza secondo le frecce indicatrici poste in pianta. Il tragitto è reso visibile da una segnaletica verde/bianco/verde, a terra o su piante, con indicato al centro il numero dell'itinerario.

Il percorso ad anello si snoda tutto in una fitta lecceta esposta ad ovest. Nonostante la salita appaia un po' faticosa per il dislivello che ci si trova a dover superare, l'occhio del visitatore si perde sul panorama splendido delle colline umbre, con Corciano in primo piano, mentre ci si addentra in una natura rigogliosa e ricca di profumi diversi a seconda delle stagioni, che lentamente prende il sopravvento. Ai lati del sentiero si osservano ancora oggi i resti di un muro a secco, ricordo ormai lontano della vecchia mulattiera che i contadini di Corciano percorrevano per svolgere le loro attività sul monte. Continuando il cammino, si intravede, verso ovest, la Piana di Giano, un'antica palude bonificata dai monaci benedettini: quest'area umida un tempo si estendeva fino ai limiti delle colline dei paesi di Agello, Magione e Monte Melino. Lungo la salita, nei pressi di un bivio che abbandona il sentiero principale per far proseguire l'itinerario in un viottolo immerso nel bosco profondo, si osservano, a sinistra, le tracce di un'antica **calcinaia**. Terminata l'ascensione, l'itinerario propone immediatamente un'impegnativa discesa, a metà della quale si trova un bivio da dove si può o procedere a chiudere l'anello oppure intraprendere una deviazione che volta a destra e, incontrando i resti di una suggestiva e ben conservata **carbonaia**, il cui terreno risulta ancora friabile per la presenza dell'antica cenere, sbocca lungo Via Panoramica, dalla quale si possono raggiungere due mete interessanti. La prima è il cosiddetto "**Belvedere**", presso il quale si arriva salendo verso destra per circa 500 m: un punto panoramico con vista sulle colline che delimitano il **lago Trasimeno**, di cui, nelle giornate più limpide, è possibile scorgere anche le isole. Lo sguardo arriva inoltre sino al **monte Amiata** e al **monte Cetona**. Da lì, tornando indietro, si può raggiungere il punto di partenza dell'escursione o proseguendo la discesa lungo la strada asfaltata o ripercorrendo il tratto già fatto nel bosco per poi chiudere l'anello dell'itinerario. La seconda meta è invece costituita dal **Romitorio**, distante circa 2 km. In questo caso, all'uscita dal bosco, occorre scendere lungo Via Panoramica per poi intraprendere il sentiero che porta all'eremo (riconoscibile da un vecchio cancello sulla destra che consente il solo accesso pedonale) e da lì, volendo, ci si potrà collegare anche all'**Itinerario n. 2 "Le Trosce"**, attraverso il tracciato dell'**Anello M19**, a sua volta collegato con gli **Itinerari n. 3 "Le Piagge"** e **n. 4 "Campore"**.



Buone regole di comportamento

-  Segui sempre il percorso segnalato... è stato realizzato apposta per te!
-  Non abbandonare i rifiuti per terra... l'ambiente non è un cassonetto!
-  Evita i rumori molesti... disturberebbero gli animali e le persone che qui cercano tranquillità!
-  Non strappare foglie, fiori ed erbe... perché invece non decidi di fotografarli?
-  Non gettare a terra mozziconi di sigaretta e fiammiferi accesi... permetti che queste meraviglie arrivino intatte alle generazioni future!
-  Scosta delicatamente i rami che lungo i sentieri possono intralciare il cammino... un ramo spezzato non avrà mai più foglie, fiori e frutti!

LUNGHEZZA: m 2.500

TEMPO DI PERCORRENZA: 1h 30'

DIFFICOLTÀ: Percorso naturalistico impegnativo per le pendenze da affrontare e per il fondo pietroso e sconnesso.

PERCORRIBILITÀ:

